Mentre in Francia s' imbarcavano le truppe destinate al soccorso, il capitano generale Francesco Morosini, allestì l' armata più per tenere in esercizio i soldati di quello che per accingersi ad impresa rilevante di guerra. Era accaduto in sul principio dell' anno, che, mentre le genti del beì di Rodi stavano occupate nella costruzione dei forti nel canale dei Dardanelli, il chiecajà dell' arsenale dei turchi aveva montato una galera per tragittare da un luogo all' altro. Un messinese rinnegato n' era il comito, il quale, per cancellare il suo fallo, sollevò gli schiavi a tumulto e fece sì, che trucidati i turchi e gettato in marè, dopo di averlo mortalmente ferito, il beì, condussero seco lui nello scafo a Milo il chiecajà, in dono al comandante generale dei veneziani. Costui aveva nome Franc Mehemet, nato nella Spagna, caduto in ischiavitù in tenera età, e nutrito nel serraglio: era poi asceso a gradi cospicui ed erasi sostenuto con fieri consigli e con violenti costumi. Condotto a Venezia, fu esibito ai turchi in concambio di Marc' Antonio Dolfin, il quale penava già da molti anni tra le catene: ma ne fu rigettata la proposizione.

Avrebbe desiderato il comandante Morosini di tentare un' impresa su Negroponte; ma i turchi ne prevennero il disegno e l' impedirono. Perciò diresse le sue forze verso il castello di Schiattò, e ne costrinse la guarnigione ad arrendersi, salva la vita e la libertà. Passò egli poscia a Cerigo dove aspettò l' arrivo dei soccorsi francesi. Vi arrivarono sul declinare di aprile; ma non fu possibile determinarsi a veruna impresa sino all' agosto, perchè ne mancavano i comandanti. E quando furono in ordine e già in sul punto d' imbarcarsi per passare a Candia, i soldati tumultuando ricusavano di obbedire se non fosse stata loro prontamente sborsata la somma di quattro paghe. In parte furono contentati e si resero. Ma nel tempo del loro soggiorno in Cerigo i turchi ebbero tempo di munire la Canea e di rinforzare il campo di provisioni e di gente. I veneziani si diressero verso il porto di Suda, perchè riputavano di sommo interesse l' assicurare le loro mosse, prima che altrove, sulla Canea. Sbarcati i francesi sotto questa fortezza dovettero sostenervi quattro